

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XII — Vol. XVI

Domenica 3 Maggio 1885

N. 574

L'ESERCIZIO FERROVIARIO

Il Senato nella adunanza di Domenica 26 aprile ha approvato definitivamente con una splendida votazione le Convenzioni per l'esercizio ferroviario. La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicata la legge qualche giorno dopo. Il problema ferroviario adunque è finalmente in Italia risoluto e per una ventina d'anni almeno tutto lascia sperare che non vi abbia ad essere motivo di risollevarlo la questione che tante volte ha occupato il Parlamento e tante volte ha in modo più o meno vivace agitato il paese.

Non sarebbe forse qui fuori di luogo uno studio retrospettivo intorno al modo col quale venne dai diversi poteri dello Stato preparato, discusso e definito questo riordinamento dell'esercizio ferroviario italiano. Se non che ridesteremmo, senza averne il desiderio, troppe scomposte passioni, le quali si manifestarono talvolta in modo energico, violento e persino brutale. L'epoca nostra per molte ragioni pecca nella esagerazione delle espressioni, si compiace di accrescere sempre più il medio valore delle sue frasi; ne è conseguenza naturale che i massimi si presentino troppo spesso ad un tal grado da parere addirittura insopportabili. Nessun dubbio per parte nostra che se alcuni degli oratori o degli scrittori, che infuriarono con tanta violenza contro le Convenzioni Genala, rileggeranno fra qualche mese i loro discorsi od i loro articoli, si meraviglieranno di avere adoperato un linguaggio, che sarebbe stato giustificato solo quando si avessero avute palpabili e sicure le prove di quella corruzione, di quella venalità, di quella ignoranza, delle quali così largamente si spargeva e nel Parlamento e nel Paese il dubbio insistente. È impossibile che nelle menti di tanti uomini, pure competenti e stimabili, i quali forse seguivano inconsciamente l'impulso di passioni politiche dalle quali erano circondati, non entrasse il semplicissimo ragionamento, che se colle ferrovie lo Stato non incassa oggi più di quello che si è assicurato di incassare quando le Convenzioni saranno applicate, vuol dire che o il margine dei favolosi guadagni non esiste, o la sua incapacità amministrativa è addirittura enorme.

Ma comunque sia — e noi siamo convinti che la legge 28 aprile sia nel complesso una buona legge — comunque sia, a noi preme prender nota del definitivo risultato di questa questione come di un trionfo della scuola liberale contro la scuola vincolista e contro la scuola della onnipotenza dello Stato. E la compiacenza nostra per questa segnalata vittoria di economia applicata, che completa dopo otto anni quella vittoria di massima che le teorie liberali

riportarono nel 1876, è tanto maggiore inquantochè, se da una parte ci è prova che in Italia non vi è meno, malgrado tanto affaticarsi di propaganda contraria, quel sentimento vivacissimo di libertà economica che è nel nostro paese tradizionale, dall'altra parte siamo convinti che l'esito felice della questione ferroviaria ha evitati quei mali peggiori che sarebbero stati una inevitabile conseguenza della vittoria che i vincolisti e gli statolatri avessero riportata.

Troppo scarsamente è diffuso in Italia lo studio delle economiche discipline perchè sia dato scorgere ai più come i fatti economici sono quelli che generalmente generano e determinano i fatti politici. In generale la maggior parte del pubblico ammette che sia il contrario e ritiene che la ragione politica prevalga sulla economica. Ma questo è solo nella apparenza dei fenomeni; quando se ne voglia scrutare l'intimo senso, quando se ne sappia accuratamente fare l'analisi, apparisce che in conclusione quella che importa la definitiva vittoria è sempre la causa economica, che si impone e soverchia.

E quando nella memoranda seduta del 22 dicembre abbiamo veduto che l'esercizio di Stato, francamente posto sul tappeto dagli onorevoli Spaventa e Luzzatti ed appoggiato dalla estrema sinistra e dai socialisti, non raccolse in tutta la Camera che 85 voti, ci siamo ricordati la famosa seduta del 9 luglio 1876, nella quale l'on. Spaventa ebbe occasione di esporre tutta la sua dottrina sulla onnipotenza dello Stato quale stromento e guida di civiltà.

Allora sorse un giovane deputato iscritto a quella scuola liberale economica, che venne dagli statolatri disdegnata come dottrinarina, il quale rispose all'on. Spaventa colle seguenti parole:

« L'onorevole Spaventa disse che noi partiamo da un preconetto, da un dogma, il dogma che lo Stato non può essere buon industriale.

« No, non è un dogma, è qualche cosa di più; è la voce viva e permanente dei fatti, che prorompe ogni giorno più forte ed autorevole ad ammaestrare con la storia di tutto il passato quegli uomini di Governo, che, vantandosi sperimentali, rinnegano i frutti della esperienza già fatta.

« L'onorevole Spaventa ci ha esposto l'idea che egli si forma dello Stato; molte e fondate ragioni conducono me in un'opinione diversa. Egli, con eloquente e splendido discorso, profondamente pensato e sentito, ha descritto lo Stato come quell'ente che in sè comprenda tutto ciò che vi ha di più grande e di più virtuoso nel mondo. Egli concepì lo Stato come una potenza che non deve avere limiti. Non soltanto la sicurezza, non soltanto la giustizia, egli vuole affidargli la direzione. E che cosa significa

questa parola *direzione*? A me sembra molto elastica e indefinita. Quali sono le norme di questa direzione? Quali i limiti, quali le forme? I diritti degli individui qual tutela avranno contro cotesta direzione?

« L'onorevole Spaventa, se io ben ricordo, non ha fatto alcun cenno dei diritti individuali; egli era assorto nel suo ideale, che mi pare essere questo: che lo Stato ogni cosa possa ed ogni cosa faccia. (*Bene! bravo!*).

« Cotesto suo Stato ideale mi somiglia quel carro di Visnu, il quale, passando, stritola gl'individui.

« Laonde, se si verificasse l'ideale dell'onorevole mio amico Spaventa, io mi domanderei se rimanesse ancora alcun posto per me, svagolato individuo, ed ogni mattina ringrazierei Iddio del sentirmi la testa sulle spalle, perchè sarebbe a temersi che in qualche momento a' direttori mutabili dello Stato la testa mia potesse esser d'impaccio. (*Benissimo! Si ride*).

« L'onorevole Spaventa, caratterizzando gli Stati secondo il loro fine storico, com'egli si esprimeva, ci enumerò successivamente lo Stato guerriero, il chiesastico, il commerciante, l'industriale, il *Rechtstaat*, ossia lo Stato legittimo, lo Stato di diritto di cui è esempio lo Stato inglese, ed infine lo Stato moderno, originato dal *Rechtstaat* e maturato nella mente dei filosofi.

« A questo Stato moderno l'onorevole Spaventa vuole imprimere un carattere più definito, facendolo diventare Stato ferroviario, Stato spedizioniere, Stato vetturale. (*Bene! bene!*).

« Io confesso che mi alletta più lo Stato di diritto all'inglese che non lo Stato moderno, com'egli lo concepisce, perchè quest'idea non tanto moderna di pigliare oggi le ferrovie, domani le miniere, domani l'altro la navigazione, mi turba e mi fa credere, che, piglia e piglia, sarà un miracolo se non piglierà ogni cosa. (*Bravo! bene!*).

« Egli ha emesso queste idee con la convinzione e l'ardore di un apostolo, ed io credo che veramente sia materia da apostolato, perchè il giorno in cui le ferrovie fossero tutte insieme affidate alle cure paterne del Governo, avrebbsi l'inestimabile vantaggio di albergare due papi in Roma; il papa della Chiesa e il papa delle ferrovie.

« L'onorevole Spaventa fece un magnifico quadro degli attributi dello Stato; ma nel suo ragionamento parmi di scorgere un errore fondamentale, consistente in ciò che egli identifica lo Stato col Governo, il Governo col potere esecutivo, e per conseguenza presta quei sublimi attributi dello Stato ideale al potere esecutivo ed agli impiegati suoi, i quali sono uomini di carne, soggetti come gli altri a tutte le fralezze dell'umana natura.

« Ed io che penso a questo, mi preoccupo seriamente degli effetti che può produrre un accrescimento di potere in cosa che ha tante attinenze politiche e sociali.

« Quand'anche il Governo sapesse esercitare le ferrovie da buon massaiò, io mi rifiuterei di affidargliele, tranne il caso di necessità estrema, di forza maggiore, per tema delle conseguenze politiche, assai più dannose in un Governo parlamentare che in un Governo assoluto.

« Infatti, col portare una così gran massa di interessi nel Parlamento, si corre rischio di denaturarlo e di sostituire gli interessi alla politica. Il sindacato del Parlamento nell'azienda ferroviaria non è efficace, nè possibile; per esercitarlo, il Parlamento

dovrebbe spendere tanta parte del suo tempo in interpellanze, interrogazioni, reclami, che nuocerebbero non poco al suo schietto carattere di corpo politico.

« Il partito che è al potere può valersi delle ferrovie come mezzo di influenza, non solo allettando gli impiegati e gli impiegabili, ma più ancora usando accertamento delle tariffe e dei treni e promettendo molte cose. Gli esempi abbondano e il Belgio ne fornisce, come assicurano M. Malou e M. Laveleye e come narrano i giornali.

« Di tal guisa si intorbidata la sorgente prima del potere legislativo; onde la elezione uscita dal compromesso di interessi personali e locali, perderebbe del suo carattere politico e veramente nazionale, e perderebbe anche molto in sincerità....

« Male argomentava l'onorevole Spaventa, citando il Machiavelli, che gli Stati deboli si rinfranchino accrescendo le proprie attribuzioni ed ingerenze. No, lo Stato moderno, lo Stato italiano, nazionale e rappresentativo qual è, diventerà debole se vorrà assorbire una maggiore parte di vita paesana; diventerà più forte se, lasciando che la vita si espanda e agiti libera in ogni parte d'Italia, come gli insegnano l'arte e la storia, cercherà sempre nella schietta volontà nazionale il sicuro e legittimo suo fondamento. »

Chi pronunciava nel 1876 queste parole rivolte a confutare l'onorevole Spaventa era l'attuale Ministro dei Lavori Pubblici, l'onorevole Genala.

E noi qui soltanto vogliamo far emergere che fino da allora la battaglia si impegnava per il concetto economico che le due scuole avevano dello Stato; per la potenza ed estensione soverchia della funzione che l'una scuola voleva allo Stato attribuire, per la convinzione che l'altra scuola aveva fino da allora che la potenza eccessiva dello Stato volesse dire pericolo per le libertà economiche e politiche.

Dopo otto anni di lotta, la scuola liberale, di cui l'*Economista* non ha cessato di tener alta la bandiera, ha potuto trionfare ed ha ragione di compiacersene.

Lo stesso on. Genala, che allora, in Parlamento, e fuori, si era mostrato valido e vigoroso campione delle libertà economiche, salito al potere ha dimostrato che alle salde convinzioni teoriche accoppiava la potenza di saperle in pratica applicare.

Noi non possiamo ora che far voti affinché tutti cooperino sinceramente e onestamente alla rotta applicazione della Legge onde il paese ritragga quei buoni frutti che da essa possono e debbono derivare.

Possiamo assicurare che le voci, sparse in questi giorni secondo le quali sarebbe stata in qualsiasi modo richiamata l'attenzione del Governo sulle difficoltà del mercato finanziario per la costituzione della Società Mediterranea, non hanno alcun fondamento.

I firmatari di quel contratto non hanno affatto manifestata la intenzione di valersi — come del resto non potrebbero — delle attuali difficoltà per differire l'esecuzione del contratto o per ottenerne delle modificazioni. Anzi sappiamo che in questi giorni verrà tenuta a Firenze una riunione per la definitiva sistemazione di tutti gli atti preliminari riguardanti la costituzione della Società.

IL COMMERCIO INTERNO E ESTERO DEGLI STATI UNITI D' AMERICA

Ogni anno il sig. Nimmo, Capo dell'ufficio di statistica degli Stati Uniti d' America, pubblica, come è uso generale di tutti i paesi, le statistiche commerciali; ma ciò che distingue quei lavori da tutti gli altri, e giustifica l'alta fama di cui gode nel mondo economico e commerciale questo funzionario, sono le relazioni di cui le accompagna e che rivelano un'affissima competenza nelle cose economiche, e un punto di vista elevato e sicuro nel rendere ragione dei fatti di cui offre i risultati. Ciò spiega l'aspettativa colla quale le *Nimmo's statistics* sono salutate in America e in Inghilterra, e i lunghi articoli di lode, che, nella stampa dei due paesi, trovano questi lavori.

Oltracciò il sig. Nimmo ha la fortuna di rivelare al mondo i risultati economici di un paese in cui non si sa se sia più grande l'iniziativa dei cittadini o la massa delle risorse che la natura ha posto a loro disposizione; certo sono ambedue le cose così gigantesche, che lo sviluppo che vi prendono le istituzioni economiche è di un'importanza trascendentale, e tale da destare anche maggiore interesse di conoscerne i risultati pratici.

Ambedue le circostanze dunque, cioè il merito dell'artista, e la grandezza del teatro in cui agisce, son degne di richiamare l'attenzione del mondo economico, e più ancora la nostra poichè, molto abbiamo da apprendere dagli insegnamenti che dall'America ci giungono, poichè siamo si può dire ancora al principio dello sviluppo economico al quale ci è dato aspirare.

Le due opere del sig. Nimmo, che ora esamineremo a grandi tratti, concernono il commercio interno ed estero dell'anno fiscale 1883-84; e sono corredate di esatte e chiarissime carte geografiche, che mostrano intero lo sviluppo della rete ferroviaria americana, colle sue allacciature con quelle del Messico e del Canada.

La relazione, incomincia dal constatare il grande sviluppo che hanno preso in pochi anni le risorse materiali degli Stati Uniti, e l'accrescimento fenomenale del commercio e dell'industria. A provarlo raffronta due epoche, l'anno 1850 e l'anno 1880 in un quadro, del quale è grandissima l'importanza e che vale la pena di riportare testualmente.

Risorse	Unità	1850	1880
Superficie coltivata. acri		113,032,614	284,771,042
Cereali prodotti... bushels		100,485,944	420,154,500
Grano prodotto... id.		592,071,104	1,551,066,895
Cavalli..... numero		4,336,719	10,838,111
Vacche da latte... id.		6,385,094	13,125,685
Maiali..... id.		30,354,213	43,270,086
Ferro prodotto... tonn.		563,755	5,146,972
Carbone prodotto... id.		7,358,899	96,000,000
Ferrovie in movim. miglia		9,021	121,592
Valore dei prodotti manufatti..... dollari		1,019,106,616	5,369,579,191

Questi fatti eloquenti dice il sig. Nimmo narrano la storia della espansione territoriale, del progresso agricolo, del meraviglioso sviluppo dell'industria mineraria, della creazione di grandi vie commerciali d'estensione vasta e dell'avanzarsi delle arti meccaniche che fanno degli Stati il più gran paese industriale del mondo.

Questi risultati sono conseguenza di che, da 50 anni a questa parte, il prezzo dei trasporti interni si è grandemente ridotto, e naturalmente la massa dei traffici è rapidamente cresciuta.

Un'unità di tonnellata e di miglio, che costava di trasporto cents 2,74 (centesimi 15 $\frac{1}{2}$) oggi è ridotta a cents 0,91 (centesimi 4 $\frac{1}{2}$) sulla ferrovia centrale di New York. Sulla Chicago-Nortwesterud, ribassò da 3,16 (centesimi 15 $\frac{4}{5}$) a 1,42 (centesimi 6 $\frac{1}{10}$). Ovunque accadde la stessa cosa in eguali e anche maggiori proporzioni. Il grano, per esempio, che nel 1857 costava da Chicago a New-York 26 cents (L. it. 1,30) per bushel (litri 56 $\frac{1}{3}$) per acqua, non costa ora che 6 cents e 60 (L. it. 0,33); e per ferrovia solo 13 cents (L. it. 0,80) mentre nel 1868 ne costava 42, (L. it. 2,40).

Le conseguenze di questo immenso buon mercato dei trasporti, si possono trarre dalle seguenti cifre; le ferrovie principali (Centrale, Erie e Pensilvania) trasportarono nel 1868 tonn. 10,476,857 e nel 1883 tonn. 46,177,223, cioè oltre il quadruplo.

Un'altra delle conseguenze delle diminuite tariffe dei trasporti ferroviari si ha nelle diminuzioni di quelli per acqua; le ferrovie malgrado il loro immenso costo di trazione che è il triplo di quello per acqua fanno diminuire di anno in anno gli introiti dei canali, che quasi si trovano in condizioni di inferiorità rispetto ad esse anche nelle merci meno preziose.

Ma più importante ancora di queste è un'altra conseguenza dello sviluppo e del buon mercato ferroviario, che s'incomincia già a risentire agli Stati Uniti. Essa consiste nella concorrenza che si fanno i centri commerciali tra loro.

Fino a pochi anni fa, ogni porto d'imbarco poteva contare su di una clientela obbligata; i prodotti di una certa regione geograficamente limitata dalla posizione reciproca dei centri di produzione e di quelli di commercio, venivano necessariamente ad imbarcarsi nel porto più vicino. Adesso la cosa non è più ugualmente obbligatoria; le ferrovie conducono le merci, non fino al porto più vicino, ma invece a quello che offre loro maggiori vantaggi relativi, con una differenza di prezzo minima, largamente compensata da questi vantaggi. New York, per esempio, grazie alla sua rete di canali, avea a suoi tributari tutti gli Stati dell'Erie e perfino una parte di quelli dell'Ovest; ora le ferrovie con una sola differenza di 3 cents per tonnellata portano le merci a Baltimore, che è divenuta così una concorrente seria di New-York; è vero che questa ha colle ferrovie acquistato il commercio di altri Stati dell'Unione, ma non è per questo a credere che la concorrenza non sia tale da dar da pensare, e un'altra ferrovia, o un semplice raccorciamento di una esistente, potrebbero da un momento all'altro toglierle anche questo compenso.

Questa concorrenza dei centri commerciali fra loro è arrivata a tale che il commercio non dipende più dalla carezza dei trasporti, ma invece è il prezzo dei trasporti che è regolato dal prezzo che il genere può ottenere nei porti d'imbarco; la massima in vigore è la seguente: non è il commercio che si sottomette al trasporto, ma invece il trasporto al commercio.

In questa lotta di ribassi nei trasporti, lo sviluppo della rete ferroviaria degli Stati Uniti crebbe assai: da 86,500 miglia che era nel 1880, divenne di 122,000 nel 1884.

L'idea di una grande ferrovia che, allo scendere continente americano da un oceano, si apra verso l'importo

nel 1850 allorchè la California fu ammessa nell'Unione; malgrado le grandi obiezioni che si fecero al progetto, i lavori incominciarono nel 1862; poco dopo fu riconosciuto che una sola ferrovia era insufficiente, e ne fu fatta un'altra; attualmente con raccorciamenti e allacciamenti fatti ad altre linee sono undici le società che si disputano i trasporti da un oceano all'altro.

Da questo immenso e quasi esagerato sviluppo di linee ferroviarie, e dalla concorrenza che varie linee quasi parallele si facevano tra loro ne vennero conseguenze certo utili pel commercio perchè la concorrenza ridusse i trasporti al minimo, e spesso anche al di sotto del limite minimo a cui ragionevolmente potevano arrivare.

Ma questo ribasso se era vantaggioso in genere al commercio non era scevro di danni.

La lotta della concorrenza era divenuta così esagerata che non era più il negoziante che ricorreva alla ferrovia a commettergli il trasporto delle sue merci, ma invece le ferrovie che, per mezzo di agenti, andavano a sollecitare la preferenza dei negozianti, pagando spesso a caro prezzo questa preferenza, cioè con tariffe segrete. Se ne ingenerò un gran disordine nel commercio stesso; la concorrenza fra negoziante e negoziante diveniva pericolosa, poichè nessuno sapeva a qual prezzo il suo concorrente avea ottenuto il trasporto della sua merce, e vi era una difficoltà straordinaria a stabilire i prezzi di vendita; le sorprese frequenti e terribili erano fonte di rovina per case colossali; l'incertezza s'impadronì poco a poco del mercato; certe merci meno importanti, e perciò non preferite dalle ferrovie, non ottenevano facilitazione alcuna e si trovavano in condizioni d'inferiorità rispetto alle altre, in proporzione diversa dalla naturale; la paura che le ferrovie meno ricche dovessero soccombere nella lotta ed essere assorbite dalle grandi, teneva in emozione i produttori che vi vedevano, oltre alle rovine che questi fallimenti avrebbero portato seco, anche una lontana previsione che si ristabilisse il monopolio, il quale sarebbe certo stato spietato.

Tutte queste ragioni fecero sì, che quando le ferrovie si confederarono, dividendosi fra loro *pro rata* i trasporti, il pubblico invece di lamentarsi di questo fatto che certo dovea aver per conseguenza di fare rialzare il prezzo dei trasporti, se ne rallegrò, perchè si accorse che il disordine anteriore a quest'atto poteva essere la rovina di tutti, e il ripristinarsi dell'ordine era, a qualunque prezzo, una necessità.

Ora le ferrovie cessarono di farsi concorrenza; le tariffe adottate furono però miti, e questa è pure una delle grandi ragioni per le quali il commercio salutò la convenzione fra di esse accaduta, come un fatto a lui favorevole, malgrado che si potesse prevedere il contrario.

Dall'insieme della relazione del sig. Nimmo si traggono dunque vari ammaestramenti, tanto più interessanti in quanto che derivano dalla pratica, e poggiano su fatti accaduti. Resulta chiaramente che la tendenza attuale del commercio, è di servirsi della ferrovia a preferenza di qualunque concorrente mezzo di trasporto, malgrado il maggior costo; che la concorrenza, è un bene in principio, diviene un male solo quando viene snaturata ed esagerata; che le ferrovie possono cambiare le condizioni dei centri d'acato del paese, e che a dispetto della natura, che può essere efficace, ne possiede la posizione; e infine tante altre,

che sarebbe troppo lungo enumerare, e per le quali rimandiamo il lettore che volesse minutamente occuparsene, alla relazione stessa, la cui lettura, al contrario di ciò che accade in lavori simili, è tutt'altro che tediosa.

L'altra relazione del sig. Nimmo che abbiamo sott'occhio è il resoconto generale del commercio estero degli Stati Uniti nell'anno fiscale 1883-84; è un volume di oltre 1100 pagine, dalle quali ci contenteremo di estrarre solo le cifre principali, onde compensare colla brevità di questo riassunto la lunghezza di quello che precede, occasionata dal numero e dal valore dei principii economici contenuti nella relazione.

Il commercio estero degli Stati Uniti, importazioni ed esportazioni riunite, giunse all'importante cifra di dollari 1,408,211,502, con una diminuzione di circa 139 milioni di dollari su quello dell'anno precedente. Le esportazioni, che sommano a 725 milioni presentano una diminuzione di 79 milioni; le importazioni che sommano a 668 milioni diminuirono in confronto all'82-83, di 55 milioni.

Gl'immigranti arrivati agli Stati Uniti nell'ultimo anno furono 518,592, con diminuzione di 84,730 sul numero dell'anno antecedente.

Il tonnellaggio delle navi, che approdarono agli Stati Uniti nello stesso periodo, fu di 12,820,792 tonnellate; in esso la bandiera americana è rappresentata soltanto dal 22,34%; il resto appartiene alle bandiere estere.

Questa inferiorità di condizione della bandiera nazionale nei suoi propri porti, rivela uno stato di depressione della marina americana di commercio, dipendente da varie ragioni, principale delle quali il costo dei bastimenti e la superiorità delle spese di navigazione della marina americana in confronto delle europee. Questo maggior costo è forse conseguenza dello sviluppo dell'agricoltura e dell'industria, che assorbono la quasi totalità dei capitali americani, i quali sono così distratti dal ricercar guadagni nella marina commerciale, e preferiscono servirsi di quelle estere, che viaggiano a miglior mercato per una quantità di ragioni che non è qui il luogo di ripetere.

PICCOLE INIZIATIVE

Il Credito Agrario Bresciano

Il grande proprietario agricolo il quale vuole intraprendere importanti migliorie nelle sue tenute o costruirvi nuovi fabbricati rustici trova abbastanza facilmente ed a patti non molto gravi il danaro di cui abbisogna presso i grandi istituti di credito: in Lombardia ad esempio v'è la fiorentissima Cassa di Risparmio di Milano la quale accorda mutui ipotecari anche ammortizzabili ed a condizioni eque a profitto della proprietà agricola.

Ma il piccolo possidente il quale abbisogna di tenui somme per restaurare una casa colonica o una stalla, il fittaiuolo di pochi ettari di terreno al quale fa difetto il danaro per comperare concimi o sementi o il pajo di buoi novellini che rivenduti dopo alcuni mesi gli darebbero un buon guadagno, il mezzadro cui manca una piccola somma la quale basterebbe a fargli attraversare felicemente una crise momentanea, tutti que-

sti devono il più delle volte ricorrere per danaro agli usurai compaguoli, genia di vampiri anche più insaziabili dei loro confratelli di città, i quali prestano quattrini ai giovanotti a *babbo morto*. Basti dire che nelle campagne della provincia di Brescia è assai comune il frutto di 25 centesimi al mese per ogni 20 lire, ossia il 15/100 all'anno: in alcune parti però il frutto per una eguale somma arriva perfino al doppio, ossia al 30/100 o anche al 40/100. Così avviene che piuttosto che ricorrere all'usuraio, il più delle volte battistrada del fallimento, molte miglione agricole rimangono allo stato di desiderio, facili guadagni non si ottengono, tanti poveri contadini seguitano a vivere in ambienti malsani, e l'agricoltore e l'agricoltura insieme cadono in condizioni peggiori invece di migliorare.

La provincia di Brescia trovavasi di fronte al credito agricolo in tali misere condizioni: vi è invero nel capoluogo una Banca che chiamasi popolare, ma questa sovviene quasi esclusivamente il commercio, nè potrebbe essere altrimenti perchè le operazioni a breve scadenza utilissime al commerciante non lo sono ugualmente per l'agricoltore il quale solo dopo parecchi mesi realizza il guadagno dovuto alla operazione per la quale sollecita l'aiuto del credito.

Mancava adunque una istituzione di credito destinata esclusivamente ad aiutare l'agricoltura ed il bisogno ne era vivamente sentito. A istituirla una non era cosa facile: perchè essa potesse raggiungere il suo scopo bisognava studiare il modo di evitare al mutuatario quelle spese ingenti di istrumenti contrattuali, di ipoteche, di stime di terre, le quali sogliono accompagnare il mutuo ipotecario: siccome poi per lo agricoltore il bisogno del credito può farsi sentire repentinamente e questo gli può giovare soltanto quando gli sia immediatamente accordato, conveniva pure ritrovare il mezzo di evitare le lungaggini e le soverchie formalità: bisognava poi per la ragione detta sopra fare in modo che il danaro sovvenuto rimanesse a disposizione del debitore un tempo abbastanza lungo perchè egli potesse raccogliere il frutto dell'operazione fatta coll'aiuto del credito. Nè questi erano i soli problemi che bisognava risolvere onde rendere efficace una istituzione di credito agricolo; occorreva altresì a maggiore sicurezza della istituzione tener conto dei piccoli guadagni che via via poteva realizzare il debitore e che potevano permettergli di pagare il suo debito un poco per volta.

A maggior garanzia della istituzione e allo scopo di fornirle i mezzi per farla dispensatrice del credito importava interessare il debitore al buon andamento dell'azienda col farne un socio della istituzione; da ciò il principio della cooperazione.

Eliminato il sistema della garanzia ipotecaria, la quale il più delle volte sarebbe stata impossibile a prestarsi perchè quelli appunto che avrebbero formato la maggiore clientela non avevano terre da ipotecare, rimaneva la questione importantissima della garanzia da ottenersi dall'istituzione che i suoi crediti sarebbero refusati. Ma anche questa questione poteva risolversi felicemente. In primo luogo dovevasi stabilire la massima di accordare sovvenzioni solo a persone di riconosciuta solvibilità; un'altra garanzia si poteva avere nella preventiva specializzazione dell'impiego cui era destinata la sovvenzione: ed una altra, ancora più efficace, nella cambiale che avrebbe firmato il debitore e con lui una o due altre persone benevise al creditore, come si suol fare colle

cambiali commerciali; infine il versamento di rate mensili a sconto del debito e col metodo della ammortizzazione, mentre costituirebbe una facilitazione per il debitore sarebbe stata anche una garanzia pel creditore.

Tali furono le principali questioni che nel 1883 furono studiate e felicemente risolte da una accolta di signori bresciani e specialmente del sig. ragioniere Mantice autore di uno schema d'istituzione di Credito Agrario Bresciano che divenne base dello statuto della Società anonima a quest'uopo costituitasi.

Come è facile di notare il progetto del ragioniere Mantice attingeva in parte alle regole delle contrattazioni d'indole commerciale, specialmente per la garanzia del credito e per la forma cambiaria; se ne staccava però quanto alla durata delle sovvenzioni che per essere davvero utili agli agricoltori deve essere maggiore di quella delle sovvenzioni che si accordano ai commercianti; ciò che riguardava la restituzione delle somme mutuate e il sistema della ammortizzazione si riavvicinava alle norme del credito fondiario; la determinazione preventiva dell'uso cui era destinata la sovvenzione poteva infine servire di base a una nuova garanzia, quella del pegno.

Taluno forse potrebbe trovare a biasimare riscontrando in una medesima istituzione dei caratteri che appartengono a istituzioni e contratti d'indole diversa: ma siccome sono assai poche le cose semplici mentre le più sono complesse, e siccome trattavasi d'un esperimento nuovo parmi sia stata cosa saggia l'essersi attinte da più parti quelle cautele, quelle forme e quei mezzi che sembrano dover tornare più convenienti alla sicurezza ed allo sviluppo della nuova istituzione, come alla comodità di coloro che vi debbono ricorrere.

In testa di questo articolo sonvi le parole *Piccole iniziative* ed invero come una di queste può considerarsi quella che diede vita al *Credito Agrario Bresciano* poichè gl'iniziatori intendevano che esso cominciasse a funzionare appena fossero sottoscritte sole lire 50,000 in tante azioni da lire 50, e tale somma è certo assai modesta di fronte allo scopo cui era destinata.

Siccome però per fruire delle sovvenzioni del Credito Agrario bisognava essere soci e poichè molte persone intesero che la nuova istituzione, oltre al tornare utile all'agricoltura poteva costituire anche un buon impiego di danaro, così in breve tempo il numero delle Azioni sottoscritte andò crescendo e fu raggiunta la cifra di L. 68,500.

Ma anche questa sarebbe stata insufficiente alle richieste di prestiti se non le si fossero aggiunti i depositi fruttiferi e infruttiferi dei soci e le somme anticipate dalla Banca Nazionale. La Banca Popolare di Brescia fa poi risconti e sovviene denari sopra deposito di titoli il che ha permesso di dare maggiore sviluppo alle operazioni del Credito Agrario.

L'operazione principale è naturalmente quella dei prestiti a lunga scadenza.

Ecco come si effettua. Chi vuole avere un prestito dall'Istituzione bisogna anzitutto che ne faccia parte come azionista. Se egli chiede per es. L. 1000 per 12 mesi e che il Consiglio accolga la sua domanda, gli vengono pagate L. 1000, detratte L. 40 rappresentanti l'interesse anticipato del 4/100 per tutta la durata del prestito, ed il debitore dovrà contrarre una obbligazione cambiaria a tre mesi. Allo scadere di ogni mese egli paga un dodicesimo dell'importo

del suo debito ossia L. 83,34. Solamente se egli sarà stato puntuale al pagamento delle rate mensili alla fine del trimestre la sua cambiale sarà rinnovata per un secondo trimestre, ma non più per la somma originaria di L. 1000, sibbene per quella di L. 750 giacchè le altre 250 sono già state rifuse. Alla fine del secondo trimestre il debitore avrà pagato la metà del suo debito e la cambiale sarà rinnovata per altri 3 mesi per la somma di L. 500. In capo al dodicesimo mese il debitore avrà pagato dodici rate mensili di L. 83,34 assia tutto il suo debito.

Essendo ammesso come limite massimo alla durata d'un prestito il tempo di 30 mesi in tal caso il debitore firmerà una obbligazione originaria e nove rinnovazioni della prima cambiale diminuita ogni volta dell'importo delle antecedenti tre ultime rate mensili. Il massimo poi della somma che può essere sovvenuta è di L. 5000: in ogni caso però il pagamento degli interessi in ragione del 4/100 deve essere pagato anticipatamente per tutta la durata del tempo pel quale è stato chiesto l'imprestito.

Altra importante operazione che fa il Credito Agrario è quella dello sconto delle cambiali dei soci a tre mesi al 5 $\frac{1}{2}$ /100 con pagamento anticipato sugli sconti medesimi e con la firma d'un altro socio e d'un altro fidejussore: in certi casi si richiede la firma d'un solo fidejussore.

Il Credito Agrario può ancora accordare ai soci delle anticipazioni nelle loro Azioni, riceve da essi depositi fruttiferi ed infruttiferi, esige e paga per loro conto.

Degli utili risultanti dal bilancio il 70/100 spetta agli Azionisti, il 20 al fondo di riserva, il 10 a favore degli impiegati in tutto o in parte, e in questo secondo caso solo per il resto al fondo di riserva al quale affluiscono le tasse d'ammissione dei nuovi soci in L. 4 per azione, la differenza fra il valore nominale dell'Azione e quello fissato ogni semestre dal Consiglio e pagato dai nuovi sottoscrittori, e infine i lucri eventuali.

Non starò a specificare le attribuzioni del Consiglio, dell'assemblea, dei soci, dei sindaci, del direttore e degli impiegati poichè non si scostano da quelli comuni in generale alle altre Società anonime.

Passerò piuttosto a esaminare i risultati ottenuti nel 1884 dal Credito Agrario per vedere se esso ha raggiunto gl'intenti che si era prefisso.

Al 31 dicembre 1884, il movimento di cassa presentava le seguenti cifre:

Esazioni	L.	571,047,23
Pagamenti	»	562,508,15

Movim. di cassa comp . . L. 1,133,355,38

Lo sviluppo crescente degli affari appare chiaramente dalle cifre seguenti: infatti al 31 gennaio le rendite erano di L. 237.90, al 31 marzo di L. 443, al 30 giugno di L. 474.84, al 30 sett. di L. 637.18, al 31 dicembre di L. 1.001.64.

Le spese al 31 gennaio di L. 188.39, al 31 marzo di L. 232.78, al 30 giugno di L. 249.16, a 30 settembre di L. 345.82, al 31 dicembre di L. 656.54.

Devesi però notare che l'aumento delle spese nel secondo semestre è dovuto ai risconti di effetti presso la Banca Nazionale per il complessivo importo di L. 21,321.70.

Gli utili netti che al 31 gennaio erano di sole L. 49.51, al 31 marzo di L. 210.65, alla fine di

giugno di L. 225.68, alla fine di sett. di L. 291.36, alla fine di dicembre di L. 345.10. Il progresso costante si concreta così alla fine dell'esercizio in Lire 2,978.21 di utili netti e di L. 9,144.25 di utili già realizzati (per il sistema di prelevamento anticipato degli interessi per tutta la durata del prestito) sulle operazioni future.

I prestiti cambiari con scadenza dai dodici ai trenta mesi furono 65 per l'importo di L. 126,250, delle quali residuano alla fine dell'eser. L. 112,212.19 ed aggiungendovi i residui dei prestiti fatti nel 1883 in L. 9,300 abbiamo un res. tot. di L. 121,512.11.

Il numero maggiore di questi prestiti fu accordato ai soci del Credito Agrario allo scopo di comperare del bestiame, poi per riduzione di terreni e fabbricati rurali, poi per acquisti di concimi, poi per scopi agricoli diversi come pagamenti di residui di prezzi d'acquisto o di canoni fittalizi, compra d'attrezzi, ecc.

Il prestito normale fu di L. 200 e i maggiori di L. 3,000.

I debitori furono regolari assai nel disimpegno delle loro obbligazioni.

L'interesse del 4 0/0 sui depositi cambiari dette un utile di L. 3,782.51. Le operazioni di sconto di effetti a tre mesi furono in numero di 105 per Lire 159,770.04 e l'utile conseguente di L. 1,839.66.

Le anticipazioni sopra fondi pubblici furono 13 per L. 18,759.60 coll'utile di L. 220.79, i conti correnti, specialmente garantiti con cambiali, aperti ai soci furono per L. 13,300 con l'utile di L. 260.79.

E ora passando a esaminare il passivo, nel 1884 furono fatti presso l'Istituto 157 depositi a risparmio per L. 222,218.70, furono eseguiti 272 rimborsi per L. 152,910.15 con una spesa per fr. di L. 1,494.16.

I risconti presso la Banca Nazionale ed altri Istituti furono nell'anno n° 17 per L. 38,910.

Gli utili netti dell'esercizio sommano a L. 2,978.21 le quali si ripartirono nel modo seguente:

Ai soci come frutto del 4 0/0 sulle somme da essi versate	L.	2,029.68
Agli impiegati	»	297.82
Alla riserva	»	595.64
Somma residua sulla quota spettante ai soci dopo aver pagato loro il 4 0/0 e che si passano pure alla riserva	»	55.07
Totale	L.	2,978.21

Dall'esame delle cifre sopra citate, dall'andamento generale dell'azienda e dalla relazione dei sindaci si possono dedurre alcune osservazioni.

Le operazioni di deposito a risparmio non hanno preso ancora quello sviluppo che era lecito sperare considerato che il tasso degli interessi assegnati loro è più remuneratore di quello accordato da altri Istituti: a promuoverle maggiormente si è fatto saggia cosa deliberando di istituire depositi speciali vincolati a sei mesi sui quali possa accordarsi un frutto maggiore dell'ordinario. Per tal modo si potranno evitare i risconti presso la Banca Nazionale o altri Istituti; limitandosi a ricorrere all'ajuto della Cassa di Risparmio di Milano la quale nella sua qualità di Istituto di credito fondiario siamo certi vorrà favorire un Istituto di credito agrario.

Ma un inconveniente più serio è la gravanza del frutto del 4 0/0 a carico del debitore prelevato anticipatamente e per tutta la durata del prestito, massime riguardo alle operazioni a 30 mesi. Tale inte-

resse, se si riflette che ad ogni mese che trascorre, la somma della quale dispone il debitore si diminuisce di un trentesimo, non può negarsi che sia assai grave davvero, considerato in sè stesso, benchè sia leggero in confronto di quello reclamato dagli usurai campanuoli. È però da osservarsi che il Credito Agrario è istituzione sorta di recente e bisognosa di assicurarsi fino da principio una esistenza forte e una stabilità che possa sfidare qualunque pericolo.

Tutto dà luogo a sperare che esso acquisti presto questa forza e questo sviluppo e allora, ne siamo certi, quando appena la sicurezza degli azionisti lo permetta si cercherà di abbassare il tasso del frutto che ora pagano i creditori.

Del resto può dirsi che la gravezza del medesimo in certo modo è compensato dalla lunga durata del prestito o meglio dalla assicurata rinnovazione alla scadenza, data la puntualità del debitore: e così pure della facilità maggiore di rimborsare il debito mercè le scadenze mensili.

Non a torto da taluni si è notato che in alcuni casi il rimborso a rate mensili può essere assai incomodo e a questo si è provveduto coll'accordare a chi lo chiede il rimborso a rate trimestrali, il che diminuisce anche per i debitori il carico degli interessi.

A dare all'istituzione del Credito Agrario bresciano un maggior sviluppo si è deciso in via di esperimento di incaricare persona di raccogliere nella provincia domande d'ammissione di nuovi soci e domande di operazioni attive e passive e ciò mediante una leggera commissione.

L'affluenza degli agricoltori a chiedere l'aiuto del Credito Agrario dimostra tre cose: e il grande bisogno che di tale istituzione si sentiva: e il grande ed efficace aiuto che essa effettivamente porge all'agricoltura: e da ultimo prova che quelle condizioni mediante le quali esso accorda tale aiuto non sono effettivamente così onerose quanto a taluni possono sembrare.

Certamente il Credito Agrario bresciano ha dinanzi a sè molti progressi da fare, ma se esso sarà così saggiamente diretto come lo è attualmente, se lo sviluppo che esso prenderà sarà quale i suoi inizi ce lo danno a sperare noi non dubitiamo che esso possa insieme tornare utilissimo agli azionisti, quanto agli agricoltori che in esso troveranno un aiuto che da nessun'altra parte possono ritrovare.

ROBERTO CORNIANI.

SULL' INDUSTRIA DEGLI ZUCCHERI

Servendoci delle pubblicazioni ufficiali della solerte Direzione Generale delle Gabelle, diamo sull'Austria-Ungheria alcune notizie che riguardano la industria degli zuccheri, le quali notizie sono tanto più interessanti in questo momento nel quale sembra si voglia aumentare la tassa su quel prodotto.

Nell'Austria-Ungheria la coltivazione dello zucchero barbabietola fu gravata nel 1875 della tassa di fior. 0,73 per ogni quintale di barbabietola fresca o di fiorini 3,65 per ogni quintale di barbabietola prosciugata; e talvolta si riscuote in base al peso o per abbonamento; il glucosio è invece colpito da fior. 0,41 ogni 100 chil. se liquido, da fior. 4,00 per ogni quint. se in grani. In pari tempo la restituzione del dazio

sulla esportazione (*drawback*) è fissata in fior. 9,40 per ogni quint. di zucchero greggio, in fior. 11,18 per ogni quintale di zucchero raffinato. A queste disposizioni del 1875 fu data colla legge 1878 estensione in tutto l'impero, eccettuata la Dalmazia, Trieste, l'Istria e Brody, con questo, che venne fissato il minimo di sei milioni di fiorini per reddito di questa tassa, ed il massimo di dieci milioni e mezzo, raggiunto il quale fu prescritto che si chiedessero nuovi provvedimenti legislativi. La base di questa imposta, fu mutata nel 1880 portandola a fior. 0,80 per ogni quint. di barbabietola fresca e di fior. 4,00 per ogni quintale di barbabietola prosciugata, portando il minimo del reddito a fior. 10 milioni ed il massimo a 12,800,000.

Il *drawback* venne regolato in ragione della popolarizzazione, cioè di fior. 8,40 quando la popolarizzazione sia dall'88 al 92 per cento; di fior. 9,40 dal 92 al 99 1/2 di 11,55 se più di 99 1/2.

Le statistiche danno nell'ultimo quinquennio la seguente produzione di zucchero di barbabietola nell'Austria-Ungheria:

1880-81	tonn.	498,082
1881-82	»	411,015
1882-83	»	473,001
1883-84	»	445,952
1884-85 (presunta)	»	525,000

Mentre la importazione nell'impero sarebbe stata la seguente:

1879 quintali	10,039	fiorini	194,600
1880	»	11,987	» 226,682
1881	»	12,402	» 212,912
1882	»	14,146	» 255,736
1883	»	13,915	» 223,160

e la esportazione

1879 quint.	2,246,451	fior.	56,953,560
1880	»	2,481,319	» 58,419,371
1881	»	2,787,997	» 74,829,572
1882	»	2,289,087	» 65,174,515
1883	»	2,606,016	» 70,017,395

Come si vede dal confronto di queste, cifre quella industria ha nell'impero Austro-Ungarico un grande sviluppo.

La importazione maggiore nel 1883 fu in *siruppo di zucchero di canna* che raggiunse 13,413 dei 13,915 quintali importati, e quasi la totalità, 12,949 quint. pervennero dalla Sassonia.

La esportazione invece nello stesso anno 1883 si divise: per 1,317,146 quint. di *zucchero di seconda classe*, al quale veniva restituito il dazio di fior. 9,40 per quintale, e per 1,281,759 quintali di *zucchero di terza classe*, a cui si restituirono fior. 11,55 per quintale di dazio.

Queste due qualità di zucchero che formano quasi la totalità, cioè 2,598,905 quintali, sopra 2,606,016, ebbero il seguente destino:

	Zucchero di 2.a classe	Zucchero di 3.a classe
Germania meridion.	quint. 477,408	quint. 65,945
Sassonia	» 710,694	» 362,412
Prussia	» 6,527	» 1,155
Russia	» —	» 104
Rumunia	» —	» 106,764
Serbia	» —	» 39,670
Turchia	» —	» 3,312
Italia	» 122,517	» 59,763
Trieste	» —	» 626,646
Fiume e altri porti	» —	» 15,984

Così la Germania assorbe 1,194,629 quint. dello zucchero di 2ª classe e 429,512 quint. di zucchero di 3ª classe, in complesso quint. 1,624,241.

A completare queste notizie diamo i seguenti dati sulle fabbriche di zucchero di barbabietola; esse erano 210 nel 1877 e 216 nel 1882, e si dividevano nel seguente modo: 3 nella Bassa Austria, 155 nella Boemia, 49 nella Moravia, 8 nella Slesia, 1 nella Galizia. La quantità di barbabietola adoperata era di quintali 13,794,697 nel 1877, e salì a 41,007,749 nel 1882, così divisi:

Bassa Austria	quint. 418,928	cioè l'1.02 %
Boemia.....	» 28,396,436	» 69.07 »
Moravia.....	» 10,167,484	» 24.79 »
Slesia.....	» 1,958,773	» 4.79 »
Galizia.....	» 136,128	» 0.33 »

Il commercio estero della Svizzera nell' anno 1884

I seguenti quadri ci danno il commercio estero della Svizzera durante l'anno 1884.

Designazione delle Merci per categoria	Importazione		Esportazione	
	1884	Differenza col 1883	1884	Differenza col 1883
1.a cat. - Mercì esenti da dazio... Quintali	3,424,439	+ 474,716	1,062,352	+ 345,020
2.a id. Alimenti, bevande, coloniali, tabacchi, vino in botti	790,776	+ 5,693	15,314	- 11,481
Tot. della categ. »	6,423,906	+ 550,210	470,302	- 13,918
3.a cat. - Animali. Capi	316,794	+ 61,999	102,751	- 17,630
4.a cat. - Minerali, metalli greggi e lavor., macchine, ecc. Quint.	1,072,789	- 11,792	299,778	- 13,258
5.a id. - Materie tessili paglia, caoutchouc e loro lavori..... »	565,533	+ 22,216	359,572	+ 11,990
6.a id. - Carta, oggetti di cancelleria, libri, oggetti d'arte, ecc. »	57,405	+ 4,716	40,335	- 1,266
7.a id. - Farmachi, droghe, prodotti chimici, colori e tinte... »	931,845	+ 92,347	254,449	+ 32,373
8.a id. { 1º Legno e lav. in legno. A peso 2º Vetture, veicoli, vag. ec. »	951,261	- 881,834	177,045	- 14,103
9.a id. - Vetrami, cristalli, terraglie e porcellane..... Quint.	332,071	+ 19,056	139,143	+ 17,907
10.a id. - Terre e loro prodotti..... »	610,504	+ 17,998	226,293	+ 20,635
11.a id. - Carbon fossile, bitumi, piante, giunchi, cortecce. »	7,713,924	+ 225,706	300,918	- 23,592
12.a id. - Mercì varie e chincaglierie... »	33,790	- 5,753	27,371	+ 2,640
Totale esclusi gli animali ed i velc. Quint.	22,222,177	+ 511,548	3,426,896	+ 378,550
Divisione per nazioni { Francia Quint.	5,938,271	+ 221,287	1,116,238	- 28,107
{ Germania... »	13,662,332	+ 572,754	1,662,966	+ 368,104
{ Austria..... »	1,215,937	- 578,736	279,287	+ 2,729
{ Italia..... »	1,395,637	+ 296,243	363,405	+ 33,824
Totale... Quintali	22,222,177	+ 511,548	3,426,896	+ 378,550

Gli articoli italiani di maggiore importazione in Svizzera furono i seguenti:

Avanzi vegetali	Quint.	6,727
Terre e minerali greggi	»	3,837
Frutta e legumi freschi	»	6,967
Pietre greggie	»	10,443
Pollame vivo	»	5,317
Cereali e legumi secchi	»	649,427
Castagne	»	9,798
Farina	»	47,709
Riso	»	41,168
Vino in botti	»	256,939
Bestiame bovino	Capi	6,917
Pecore e agnelli	»	12,017
Porci	»	7,892
Id. ingrassati	»	4,671
Care e capretti	»	1,520
Cotone greggio	Quint.	53,080
Lino greggio	»	11,459
Bozzoli	»	4,678
Cascami di seta	»	4,091
Seta greggia e organzini	»	12,389
Petrolio	»	17,142
Sommacco	»	5,039
Legna da fuoco	»	10,417
Assi	»	10,000
Carri e vetture a valore	Fr.	31,122
Tegole e mattoni	Quint.	16,236
Calce	»	15,862
Carbon fossile	»	21,693

I principali articoli di esportazione dalla Svizzera per l'Italia sono i seguenti:

Fieno e paglia	Quint.	6,350
Pietre greggie	»	17,367
Cioccolata	»	1,020
Formaggio	»	57,950
Bestiame bovino	Capi	19,429
Parti di macchine	Quint.	53,259
Filati di cotone	»	8,666
Tessuti di cotone greggi	»	11,678
Carta da stampa	»	3,684
Legname da costruzione	»	300,498
Legna da fuoco	»	154,541
Assi e legno abbozzato	»	305,313
Carbone di legno	»	180,066
Tegole e mattoni	»	51,263
Argilla, creta, ecc.	»	4,408
Calce	»	4,783
Sassi riquadrati	»	10,630

I TELEGRAFI ITALIANI NEL 1884

La Direzione Generale dei telegrafi ha recentemente pubblicato una statistica contenente il rendiconto sommario dell'esercizio della rete telegrafica governativa nel 1884 in confronto dell'anno precedente. Eccone alcuni dati principali.

Le linee di terra avevano alla fine del 1884 una lunghezza di chilometri 29,188 con uno sviluppo di fili pari a chilometri 103,080. Confrontati questi risultati con quelli esistenti alla fine del 1883 si ha che nel 1884 vi fu un aumento di 682 chilometri di linee con 5,944 chilometri di fili. Il numero medio dei fili per ciascuna linea era da 3 a 4.

I cordoni sottomarini avevano alla fine del 1884 un'estensione di chilometri 186 cioè a dire 8 chilometri più che nel 1883.

Il numero degli uffici da 1817 nel 1883 salì a

1897 nel 1884 e gli apparecchi da 2898 a 3027 e così un aumento di 80 uffici e di 129 apparecchi telegrafici Morse ed Hughes.

Il numero dei telegrammi spediti nel 1884 ascese a 6,863,126 dei quali 6,221,549 dai privati; 456,303 governativi e 186,274 di servizio. Chiamando 100 il numero dei telegrammi spediti si ha la seguente proporzione:

Privati	90.65
Governativi	6.64
Di servizio	2.71
	300.00
	100,00

Dei 6,221,549 telegrammi privati 5,652,278 furono spediti all'interno e 568,271 all'estero e questi stanno alla proporzione dei primi come 10,06 a 100.

I telegrammi ricevuti dall'estero furono 664,501 che stanno agli spediti come 100 a 85.52.

I telegrammi in transito dall'estero per l'estero, furono 210,600 dei quali 55,663 spediti da amministrazioni ferroviarie estere per l'estero.

Il totale dei telegrammi fu nel 1884 di 7,738,227 la quale cifra confrontata coi risultati del 1883 presenta un aumento di 561,704 telegrammi.

I prodotti lordi ottenuti dall'amministrazione dei telegrafi nel 1884 ammontarono a L. 13,039,991 contro L. 12,098,220 e quindi un aumento nel 1884 di L. 941,071.

Le spese furono di L. 10,158,582 con un aumento di L. 91,444 sulla gestione del 1883.

Gli utili netti a beneficio dell'erario rappresentano nel 1884 la cifra di L. 2,281,409 contro L. 2,031,582 nel 1883.

Si ebbe così nel 1884 un maggior prodotto netto di L. 250,922 che corrisponde al 12,55 per cento.

BULLETTINO DELLE BANCHE POPOLARI

(Situazioni al 31 marzo 1885)

Banca Metaurense in Urbino. — Capitale versato L. 199,200; Riserva L. 8,608; Depositi L. 366,960; Dividendo in corso L. 10,545; Portafoglio L. 574,868; Valori pubblici L. 52,357; Sofferenze L. 2,120; Entrate L. 23,266; Spese L. 11,301.

Banca popolare di credito di Bologna. — Capitale versato L. 1,053,178; Riserva L. 685,142; Conti correnti L. 13,445,314; Creditori diversi L. 682,816; Portafoglio L. 8,422,762; Valori L. 4,783,281; Immobili L. 132,433; Crediti L. 1,668,396; Sofferenze L. 75,385; Entrate L. 115,961; Spese L. 78,434.

Banca popolare di Firenze.

La relazione sull'esercizio sociale del 1884 comincia col rammentare come la florida situazione in cui si trovava l'istituto venne momentaneamente ad essere turbata dalla sottrazione di cinque cartelle di rendita italiana 5 0/0 di L. 1000 ciascuna che erano state depositate alla Banca, e che al corso di 97 rappresentavano un capitale di L. 97,000. Avendo il Consiglio di amministrazione deliberato di provvedere del proprio alle conseguenze di questa sottrazione il credito della Banca non fu scosso, e l'istituto poté così continuare a rendere qui servizi che aveva fino allora reso con vantaggio della città e con lode della sua amministrazione. Più tardi allorchè si procedè

alla revisione generale della scrittura furono riscontrate altre sottrazioni per l'ammontare di L. 26,752.92 alle quali si riparò col recupero di alcuni titoli sottratti, con l'aggiudicazione alla Banca della cauzione prestata dal cassiere sottraente, e con la somma di 10 mila lire raccolta tra alcuni consiglieri e funzionari della Banca.

Ecco adesso il resoconto sommario delle operazioni del 1884.

Il capitale e la riserva che alla fine del 1883 ammontavano a L. 194,830.50 salirono alla fine del 1884 a L. 206,375.78.

Le cambiali scontate furono 3603 per la somma complessiva di L. 1,620,116.52 e superarono quelle scontate nel 1883 di 792 nel numero, e di L. 332,818.52 nell'importo.

Il fondo per le anticipazioni diminuì di L. 10,425.09 e diminuì pure l'ammontare degli effetti all'incasso.

I depositi versati ammontarono a L. 1,294,180.17 ma siccome i depositi ritirati asciesero a L. 1,400,920.42 si ebbe così in questa partita una dim. di L. 106,740.25 oltre una riduz. di L. 9,646.65 nei depositi non disponibili (buoni fruttiferi) che discesero da L. 11,241.40 a L. 1,594.75.

Il numero delle Banche corrispondenti da 109 salì nel 1884 a 128, ma il complesso delle operazioni ascese a L. 12,644,492.52 con una diminuzione sulle operazioni del 1883 per l'ammont. di L. 7,689,983.48.

Le cambiali in sofferenza rappresentavano al 31 dicembre del 1884 la cifra di L. 3,439.05, sulla quale la relazione lascia prevedere di perdere meno del 30 per cento.

Gli utili netti ammontarono a L. 5,996.88 delle quali furono distribuite

L. 1,000.00 a diminuzione delle cambiali in sofferenza
» 300.00 » delle spese d'impianto
» 4,696.88 per creare una riserva straordinaria da liquidarsi nel prossimo bilancio

L. 5,996.88.

Banca popolare di Thiene

La relazione del Consiglio di amministrazione sulla gestione del 1884 presenta i seguenti risultati:

Il capitale sociale alla fine del 1884 ascendeva a L. 143,074.15 con un aumento di L. 2,065.79 su quello esistente alla fine del 1883.

Il fondo di riserva da L. 4,661.05 che era alla fine del 1883 saliva a L. 7,922.81 alla fine del 1884.

Il portaf. ebbe nel 1884 un'entrata di L. 2,874,528.11 contro un'uscita di L. 2,184,714.09 e quindi un saldo alla fine del 1884 di L. 689,814.02.

I depositi a risparmio che alla fine del 1883 erano di 343,598 lire e 91 cent. con 294 libretti in circolazione, salivano alla fine del 1884 a L. 550,880.59 con N. 374 libretti in circolazione.

I conti corr. ebbero versamenti per L. 1,522,122.51 e rimborsi per L. 1,289,209.02 riscontrando un saldo alla fine del 1884 in attivo di L. 8,125.25 e in passivo L. 241,038.74.

I valori di proprietà della Banca alla fine del 1883 sommarono a L. 53,312.15; nel corso del 1884 ne vennero acquistati per L. 47,702.90 e così in tutto alla fine del 1884 i valori raggiunsero la cifra di L. 101,105.05.

Le sofferenze che alla fine del 1883 ammontavano a L. 13,575.49 alla fine del 1884 si ridussero a L. 7,993.23.

Gli utili netti risultarono in L. 15,289.34 di cui 9,527.85 vennero distribuite agli azionisti in ragione del 6.75 per cento, cioè L. 3.57 per azione interamente pagata.

Il prezzo dell'azione era alla fine del 1884 di L. 54.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Venezia. — Il Presidente della Camera di Commercio di Venezia si è rivolto a S. E. il Ministro dei lavori pubblici per interessarlo a soddisfare i voti ed i bisogni commerciali di quella città riguardo all'esecuzione dei lavori di completamento della stazione marittima, essendo indispensabile di provvedere alla costruzione della banchina di ponente, allo scavo del bacino, all'erezione del nuovo braccio di magazzini, all'impianto di nuovi binari, ed insomma a tutti quei lavori che devono dare alla stazione di cui è parola, lo sviluppo di che è capace e che si fanno sentire oramai indispensabili.

Camera di Commercio di Mantova. — Nella riunione del 25 aprile la rappresentanza commerciale di Mantova deliberava quanto appresso:

1.° Di sollecitare dall'onor. Giunta municipale quegli accurati esperimenti chimici — che consterebbe essere già stati dalla medesima ordinati al proprio ufficio d'assaggi — affinché, in esito ai medesimi, possa la Giunta vedere se sia necessario od anche solo prudente mantenere la reclamata disciplina annonaria; oppure sia giusto permettere la vendita in primavera delle patate totalmente private dei loro germogli; — e di interessare la Giunta nel primo caso a provvedere in modo che non venga impedito il commercio di patate germoglianti destinate alla coltivazione di questo tubero così importante nell'alimentazione specialmente delle classi povere.

2.° Richiamando le istanze fatte fino dal 1876 d'accordo coll'onor. Deputazione provinciale e coll'onor. Comizio agrario di Mantova onde ottenere dal Governo le maggiori possibili facilitazioni fiscali a favore dell'industria della distillazione degli spiriti, deliberò di appoggiare in parte una rimostranza della Camera di commercio di Trapani contro il minacciato aumento della tassa di fabbricazione dell'alcool; nel senso di chiedere che la medesima venga possibilmente diminuita, e che, in luogo di alleviare i dazi d'importazione, il Governo si prepari a meglio tutelare gli interessi nazionali, stabilendo, nella prossima revisione dei trattati di commercio, dazi più elevati i quali permettano alla industria della distillazione dell'alcool in Italia di risorgere a nuova vita.

3.° Sentita la relazione d'ufficio sulla situazione finanziaria della Camera rispetto alla tassa da imporre ai commercianti del distretto, di conformità alla proposta della presidenza, deliberò di fissare tale tassa camerale per l'anno 1885 in *centesimi quaranta* sopra ogni *cento lire* di reddito netto industriale e commerciale superiore alle lire *quattrocento* stabilito per gli effetti dell'imposta di ricchezza mobile.

Camera di Commercio di Bologna. — Nella tornata del 10 aprile la Camera di commercio di Bo-

logna stanziava L. 500 per la direttissima Bologna-Firenze-Roma; deliberava di porre agli atti un'istanza della Camera di commercio di Trapani chiedente una diminuzione di tassa sugli alcool; approvava il conto consuntivo del 1884 nelle seguenti cifre: Entrata L. 44,276.88 contro a L. 40,913.50 preventivate; Uscita L. 38,524.85 contro L. 40,913.50 preventivate. Reliquati attivi L. 5,818.39 composti di denari in cassa per L. 4,875.73; L. 66.36 di tassa del 1884 da esigere, L. 876.30 deposito presso il Banco Cavazza: reliquati passivi L. 5,545.70. Avanzo netto L. 2,272.69; approvava finalmente varie risoluzioni relative alla borsa di commercio.

Notizie economiche e finanziarie

Situazione delle Banche di emissione italiane ed estere.

(in milioni)

Banca di Francia

	25 aprile	2 maggio	differ.
Attivo { Incasso metallico Fr.	2,112,2	2,116,3	+ 4,1
Portafoglio.....	914,7	993,1	+ 78,4
Anticipazioni.....	284,4	284,6	+ 0,2
Passivo { Circolazione.....	2,857,4	2,924,9	+ 67,5
Conti correnti.....	613,1	625,1	+ 12,0

Banca dei Paesi Bassi

	18 aprile	25 aprile	differ.
Attivo { Incasso metallico Fior.	132,7	133,2	+ 0,5
Portafoglio.....	47,3	47,7	+ 0,4
Anticipazioni.....	43,1	43,5	+ 0,4
Passivo { Circolazione.....	189,0	189,8	+ 0,8
Conti correnti.....	15,3	15,8	+ 0,5

Banca Austro-Ungherese

	15 aprile	23 aprile	differ.
Attivo { Incasso metallico Fior.	198,2	197,5	- 0,7
Portafoglio.....	110,5	115,5	+ 5,0
Anticipazioni.....	26,9	27,5	+ 0,6
Passivo { Circolazione.....	347,1	350,0	+ 2,9
Conti correnti.....	86,8	87,1	+ 0,3

Banca nazionale del Belgio

	16 aprile	23 aprile	differ.
Attivo { Incasso metallico Fr.	96,3	95,0	- 0,8
Portafoglio.....	285,4	285,5	+ 0,1
Anticipazioni.....	11,3	11,7	+ 0,4
Passivo { Circolazione.....	345,4	345,0	- 0,6
Conti correnti.....	61,4	61,2	- 0,2

Banca Imperiale di Germania

	7 aprile	15 aprile	differ.
Attivo { Incasso metallico... St.	27,6	28,0	+ 0,4
Portafoglio e anticipaz...	21,5	20,4	- 1,1
Passivo { Circolazione.....	37,5	35,8	- 1,7
Conti correnti.....	9,3	10,1	+ 0,8

Banche associate di Nuova York.

	11 aprile	18 aprile	differ.
Attivo { Incasso metallico Sterl..	21,2	21,5	+ 0,3
Portafoglio e anticipaz...	60,4	60,4	-
Passivo { Circolazione.....	2,2	2,1	- 0,1
Conti correnti.....	70,8	71,5	+ 0,7

Banca d'Inghilterra (23 aprile).

Aumentarono: i *conti correnti del Tesoro* di sterline 692,943; il *portafoglio e le anticipazioni* di sterline 130,470; l'*incasso metallico* di st. 395,245; e la *riserva biglietti* di st. 436,450.

Diminuirono: la *circolazione biglietti* di st. 180,100, e i *conti correnti particolari* di st. 49,859.

— Le operazioni eseguite dalla Stanza di compensazione di Milano nel mese di marzo asciesero alla somma di L. 325,034,597 e 90 centesimi con un movimento in contanti di L. 51,997,525.64 corrispondente al 15.99 per cento.

Nei mesi precedenti dal primo gennaio 1885 le operaz. avevano raggiunto un tot. di L. 755,610,263 e 80 centesimi.

Nel primo trimestre dell'anno 1885 si è avuto quindi un totale di L. 1,080,664,861 e 70 centesimi che supera di L. 380,640,380 e 18 centesimi quello delle operazioni eseguite nel primo trim. 1884.

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 2 Maggio 1885.

Da alcune settimane le borse tutte, ma specialmente le italiane, percorrono una crisi veramente disastrosa, la quale continuando finirà col travolgerle in gravi e serie perturbazioni. È evidente che fino dalla liquidazione dello scorso marzo una potente e ardita speculazione al ribasso ha preso specialmente di mira la nostra rendita, e così tanto a Londra come a Parigi e a Berlino si assiste giornalmente ad una lotta accanita fra co'oro che vogliono difendere una posizione già enorme e arrischiata ma scossa e compromessa, e quelli che cercano di vie più colpirla, sia sfruttando l'odierna situazione politica abbastanza grave e non senza inquietudini, sia pesando con ulteriori vendite sulle precedenti quotazioni. Come anderà a finire questa lotta a oltranza fra venditori e compratori non è facile presagire, dacchè tutto si collega e dipende dal modo di soluzione della vertenza Anglo-russa, e qualunque previsione non potrebbe essere che arrischiata, inquantochè il mistero che circonda i negoziati intrapresi fra Londra e Pietroburgo continua e si prolunga. Premesse queste brevi considerazioni aggiungeremo che in questi ultimi giorni la situazione del mercato finanziario è peggiorata e che il ribasso, se si toglie una leggiera ripresa dovuta alla sistemazione della questione del *Bosphore Egittien* e alla voce corsa che la Germania entrasse mediatrice fra le due potenti avversarie, fece nuovi progressi. È inutile aggiungere che il peggioramento non fu che la conseguenza dell'inasprirsi dei rapporti fra la Russia e l'Inghilterra, ed ebbe il suo punto di partenza dall'approvazione dei crediti chiesti da Gladstone alle Camere inglesi, e dalla voce corsa che i Russi avessero occupato Meruchak. Se quest'ultimo fatto fosse vero un conflitto armato diverrebbe inevitabile, poichè la Russia con quella occupazione avrebbe rotto gli indugi rivelando il pensiero di spingersi più presto che le è possibile verso l'Oceano Indiano. A tutte queste potentissime cause di ribasso, si aggiunse poi l'altro fatto che i capitali disponibili che pure avrebbero un eccellente occasione di rin-

vestimento, si mantengono diffidenti, cosicchè le Banche e i banchieri che potrebbero imprimere al mercato una certa fermezza, cooperano a renderne più sensibile la depressione. In Italia la liquidazione dell'aprile è proceduta con sufficiente regolarità; molto meglio di quello ch si poteva credere udendo le voci che correavano e tenendo conto del ribasso dell'ultimo momento. Ad accrescere il panico si è sparsa la voce che la nuova Società ferroviaria che deve costituirsi, la Mediterranea, accampi davanti al Governo le attuali difficoltà finanziarie per ottenere proroghe od altro. Tale voce però non ha il più lontano fondamento. La situazione del mercato monetario internazionale continua sempre incerta e finchè dura l'attuale crisi politica il denaro non potrà essere molto abbondante, inquantochè i capitalisti e l'Alta Banca approfittano del momento per mettere in serbo. A Londra lo sconto fuori banca si aggira intorno al 2 1/2 per cento; a Parigi sul 2 5/8; a Berlino sul 3 3/4 e a Vienna sul 3 7/8. A Nuova York il cambio della sterlina è salito a 4,86 corso che eccede la parità e si avvicina al punto dell'oro. Se questo movimento continuasse avrebbe per conseguenza di fare affluire l'oro dall'America in Inghilterra, cosa peraltro non facile a verificarsi in quest'epoca, giacchè di solito l'esportazione americana dei cereali viene anticipata col mezzo di tratte di speculazione, che vengono a pesare sul corso del cambio.

Ecco adesso il movimento della settimana:

Rendite francesi. — Il 5 0/0 da 108,37 cadeva a 107,87 per rimanere oggi a 107,50 ex couponi, il 3 0/0 da 77,70, declinava a 77,45 per risalire oggi a 78,15 e il 3 0/0 ammortizzabile da 79,60 a 79,25.

Consolidati inglesi. — Dopo piccole alternative di rialzi e di ribassi da 95 5/8 indietreggiavano fino a 95.

Rendita turca. — A Londra da 15 3/8 retrocedeva a 15.

Valori egiziani. — L'Egiziano nuovo da 310 ribassava a 301 e poi risaliva a 310 e il Canale di Suez da 1941 a 1225 e oggi chiude a 1937.

Valori spagnuoli. — La nuova rendita esteriore da 57 cadeva a 56 3/8.

Rendita italiana 5 0/0. — Sulle varie borse italiane da 93,30 in contanti scendeva a 90,08 e da 93,50 per fine mese a 91; più tardi risaliva a 92,50 per liquidazione. A Parigi da 91 1/4 a 90 7/8 e poi risaliva a 91,70 e a Berlino da 91,60 riprendeva fino a 92,20 per ricadere a 89,70.

Rendita 3 0/0. — Da 60,75 ribassava a 59,50.

Valori pontificii. — Il Blount e il Cattolico 1860-64 da 93,50 indietreggiavano a 92,50 e il Rothschild da 98 a 97,50.

Negli altri valori il movimento non ebbe alcuna importanza e in seguito al ribasso dei fondi di Stato subirono anch'essi ulteriori deprezzamenti.

Valori bancarj. — La Banca Nazionale italiana da 2190 cadeva a 2175; la Banca Nazionale Toscana da 1140 a 1120; il Credito Mobiliare da 895 a 882; la Banca Romana da 1085 a 1075; il Banco di Roma da 670 a 650; la Banca Generale da 602 a 585; la Banca di Milano invariata intorno a 505 e la Banca di Torino da 798 a 790.

Valori ferroviari. — In questi valori non vennero negoziate che le azioni meridionali che da 670 cadevano intorno a 660.

Credito fondiario. — Roma negoziato a 468; Milano a 507; Napoli a 492 e Cagliari a 472.

Prestiti Municipali. — Le obbligazioni 3 % di Firenze cadevano a 62,50; l'Unificato Napoletano a 88,25 e il prestito di Roma a 473.

Valori diversi. — Ebbero qualche operazione la Navigazione italiana fra 663 e 665 e le Immobiliari intorno a 675.

Cambi. — Il Francia a vista rimase invariato fra 100,70 e 100,80 a il Londra a tre mesi fra 25,30 e 25,25.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — Il commercio dei grani alla pari dei fondi pubblici subì in questi ultimi giorni l'avvicinarsi degli avvenimenti politici e così i prezzi rialzarono o ribassarono a seconda che le notizie erano più o meno favorevoli al mantenimento della pace. A Nuova York i frumenti oscillarono da doll. 0,99 a 1,02; i granturchi da doll. 0,52 1/2 a 55 e le farine extra state con lieve ribasso si quotarono da doll. 3,50 a 4 per misura di 88 chilogr. — A Chicago i frumenti si quotarono da doll. 84 1/2 a doll. 0,87 1/4, e i granturchi da doll. 0,44 1/2 a 46 1/2. A Odessa con affari abbastanza numerosi i Ghirca si quotarono da R. 0,90 a 1,10, i Bessarabia da 0,95 a 1,15; la segale da 0,74 a 0,82 e l'orzo da 0,63 a 0,70 il tutto al pudò. A Londra e a Liverpool i rialzi si avvicendarono coi ribassi con prevalenza dei primi. A Pest i frumenti oscillarono da fior. 9,02 a 9,38 al quint.; e a Vienna da fior. 9,20 a 9,53. In Anversa i grani furono in rialzo. A Galatz i frumenti danubiani si quotarono da scell. 20,6 a 27,6 le 480 libbre. I mercati francesi furono quasi tutti in rialzo. A Parigi i grani pronti si quotarono a fr. 23 al quint.; per maggio a fr. 23,40 e per i 4 mesi da maggio a fr. 23,80. In Italia i mercati a grano si mantennero in generale nella precedente situazione cioè con tendenza all'aumento ma anche da noi si ebbero le oscillazioni derivanti dalle alternative della politica Europea. Quanto alle campagne le notizie continuano ad essere soddisfacenti, e se non avverranno sbilanci atmosferici improvvisi l'andamento attuale lascia prognosticar bene per l'avvenire. Ecco adesso i prezzi fatti all'interno. — A Firenze i grani gentili bianchi realizzarono da L. 22 a 23,50 al quint.; e i rossi da L. 21,75 a 22,50. — A Bologna i grani fecero da L. 23, a 23,25 al quint.; i granturchi da L. 12,25 a 12,75; e i risoni da L. 20 a 23. A Ferrara si praticò da L. 21,50 a 22,75 per i grani, e da L. 12,50 a 14 per i granturchi. — A Verona i grani si vendono da L. 20,75 a 22,50; i granturchi da L. 15 a 16; i risi da L. 29,50 a 38, l'avena da L. 17 a 18 e la segale da L. 16 a 17. — A Milano il listino segna da L. 21,75 e 24 per i grani; da L. 13 a 15,50 per i granturchi; da L. 16 a 17 per la segale; da L. 17 a 17,75 per la avena e da L. 30 a 38 per il riso nostrale fuori dazio. — A Pavia i risi realizzarono da L. 30 a 34. — A Torino i grani fecero da L. 23,50 a 25,50; i granturchi da L. 13 a 16; l'avena da L. 16 a 18,50; la segale da L. 16,25 a 17,50, e il riso bianco fuori dazio da L. 24 a 36,75. — A Genova i grani teneri nostrali si contrattarono fino a L. 24; i teneri forestieri da L. 15 a 21,50 e il granturco nostrale da L. 14,50 a 15. — In Ancona i grani delle Marche si vendono da L. 22,50 a 23,75 e i grani degli Abruzzi da L. 22 a 23. — A Bari i grani bianchi da L. 23 a 24; i rossi da L. 23 a 23,50; i grani duri da L. 22 1/4 a 25 e l'avena da L. 19,25 a 19,50.

Vini. — Dal complesso delle notizie venute da principali centri vinicoli, viene a risultare che le transazioni furono in generale alquanto limitate, e che inclina a prevedere la tendenza al ribasso ad eccezione dei mercati siciliani, i quali sono sempre molto sostenuti. Cominciando da questi troviamo che a Vittoria le prime qualità si vendono a L. 39 all'ettol. fr. b. — A Pachino da L. 31 a 32 e a Riposto da L. 32 a 34. Scendendo nel continente abbiamo che a Gallipoli le prime qualità realizzarono fino a L. 37 all'ettol. fr. b. — A Napoli con vendite limitate i Posilipo si vendono a due. 165 al carro fuori dazio e alla marina; i Terzigno a due. 120, i Gragnano a a 140 e i Monte Procida a 170. — A Firenze e nelle altre piazze della Toscana i vini rossi vecchi si contrattarono fra L. 60 e 70 al quint. sul posto e quelli dell'annata da 35 a 55. — A Bologna i vini comuni offerti sulle L. 40 all'ettol. sdaziato. — A Verona i vini tanto bianchi che neri si dettagliano da L. 50 a 60 fuori dazio. — A Udine i prezzi variarono da L. 60 a 82 secondo merito. — A Genova gli Scoglietti si contrattarono da L. 38 a 43 all'ettol. sul porto; i Riposto da L. 34 a 36; i Pachino da L. 37 a 38 e i Calabria da L. 42 a 53. — A Torino i vini di 1^a qualità fecero da L. 58 a 70 all'ettol. sdaziato e le qualità secondarie da L. 50 a 86. — A Nizza Monferrato i prezzi variarono da L. 36 a 44 e in Alessandria dazio compreso da L. 50 a 70. Notizie da Parigi recano che i vini di Sicilia primari si quotarono da fr. 55 a 60 all'ettol.; e le altre qualità da L. 40 a 50.

Spiriti. — Proseguono sostenuti con tendenza ad aumentare nella previsione, che il progettato aumento della tassa di fabbricazione abbia ad attivarsi in breve con decreto reale. In vista di ciò i detentori dell'articolo si astengono dal vendere a meno che, non raggiungano prezzi molto elavati. — A Genova gli americani di gr. 93,90 si vendono da L. 188 a 190 al quintale e i napoletani di gr. 90,91 a L. 180. — A Parigi mercato pesante. Le prime qualità di 90 gradi disponibili si quotarono a fr. 43,25 e per maggio a fr. 43,75.

Olj d'oliva. — Continua attività con sostegno nelle qualità fini e calma e prezzi deboli nelle qualità andanti. — A Bari i sopraffini si contrattarono da L. 171 a 175 al quint.; i fini e mezzofini da L. 140 a 168; i mangiabili da L. 105 a 112 e i comuni da L. 90 a 92. — A Napoli in borsa i Gallipoli pronti si quotarono a L. 95,80 e per maggio a L. 95 e i Gioja a L. 84,75 per i pronti, e a L. 85 per maggio. — A Firenze le qualità acerbe realizzarono da L. 24 a 90 per soma da chil. 61,200 e le altre qualità mangiabili da L. 75 a 83. — A Livorno i mangiabili del lucchese, e del fiorentino realizzarono da L. 120 e 145 al quint.; e a Genova i Sassari da L. 134 a 145; i Toscana da L. 140 a 152; i Romagna da L. 125 a 135 e i Bari da L. 105 a 120.

Bestiami. — Nei bovini grassi da macello la situazione si mantiene invariata cioè a dire con affari non molto attivi, e con prezzi tendenti a ribassare. Nei vitelli al contrario le contrattazioni sono generalmente attive e remuneratorie per gli allevatori, e lo stesso si verifica nella maggior parte dei mercati per i bovini da lavoro. Nei suini tanto grassi, che da nodrire i prezzi si mantengono deboli, e negli ovini stante la loro ingente quantità continua il deprezzamento. A Rimini i buoi si contrattarono da L. 80 a 85 al quint. vivo; le vacche da L. 75 a 80 e i vitelli da L. 120 a 124. — A Udine i bovi realizzarono da L. 67 a 69 al quint. vivo; le vacche L. 61 e i vitelli L. 100. — A Fossano i vitelli si contrattarono da L. 6,75 a 7,80 al miriagrammo, e i bovi da L. 6 a 7. — A Milano i bovi grassi si vendono da L. 120 a 140 al quint. morto; i magri da L. 90 a 110; le vacche grasse da L. 105 a 115; i vitelli

maturi da L. 158 a 168 e gl'immaturi a peso vivo da L. 95 a 105. — A *Oleggio* i bovi grassi si contrattarono da L. 64 a 69 al quint. vivo; le vacche da L. 59 a 65 e i vitelli a peso morto da L. 105 a 135. — A *Bologna* i manzi da macello fecero da L. 125 a 145 al quint. morto. — A *Moncalieri* i vitelli realizzarono da L. 65 a 79 al quint. vivo. — A *Brixelles* i bovi ottennero da fr. 75 a 100 al quint. vivo; le soriane da fr. 65 a 87; i majali da fr. 83 a 93 e i vitelli da fr. 85 a 135.

Lane. — Negli ultimi mercati tenuti a Londra le lane coloniali furono aggiudicate con deprezzamento di 1 den. sui prezzi dei mercati precedenti. Le lane meglio favorite, quali le Porto Filippo e Sydney sucide, corte, fine e setose, e le buone Porto Filippo e Nuova Zelanda sucide per pettine, si mantennero presso a poco ai loro primitivi prezzi. Le Sydney e Porto Filippo mediocri sucide si sono pagate 1/2 d. di meno, mentre che per le qualità pesanti e molto difettose, come per la maggior parte delle Adelaide, il ribasso raggiunse spesso 1 den. per libbra. Le lane Vittoria dell'Ovest extra superiori, non si son aggiudicate che parzialmente, soprattutto le lavate sul dorso, ed accusano in confronto all'asta del mese di febbraio, una riduzione notevole. Le scoured si sono vendute molto irregolarmente, e mentre molti lotti, buoni e cattivi, realizzarono i corsi anteriori, altri invece fecero prezzi assai deboli, e la maggior parte perdettero in media più di 1/2 den. Le lane del Capo deprezzarono di 1 den. per libbra. A *Genova* i prezzi correnti sono da L. 120 a 200 al quint. per le Buenos Ayres e Montevideo lavate; da L. 220 a 500 per dette lavate; da L. 450 a 500 per le Berdiavska lavate; da L. 140 a 150 per le Tunisi sucide; da L. 180 a 220 per le Tripoli e Bengazi lavate; da L. 100 a 130 per le Algeri sucide; da L. 230 a 500 per le Tagaurog e Odessa lavate; da L. 160 a 250 per le Maoveco lavate; da L. 130 a 140 per le Susa, il fax e Gerbi sucide e di L. 450 a 500 per le Spagna, Segoviam e Leonesi lavate.

Cotoni. — Anche i cotoni specialmente sui mercati inglesi sono regolati dalla politica. E così in questi ultimi giorni se la probabilità erano per una composizione pacifica della vertenza afgana, i cotoni salivano; se al contrario erano per la guerra ribassavano. In generale però le transazioni furono alquanto scarse, inquantochè i filatori incerti e paurosi dell'avvenire non comprano che poco e preferiscono di consumare la propria riserva. In Italia la situazione rimase

presso a poco invariata. A *Milano* gli Orleans si contrattarono da L. 74,50 a 78 i 50 chilog.; gli Upland da L. 73,50 a 77; i Bengal da L. 49 a 51; i Dholerah da L. 58 a 60,50; gli Adena a L. 58 e i Salonicco a L. 61. — A *Genova* i cotoni italiani si venderono da L. 59 a 61 ogni 50 chilog.; gli americani da L. 67 a 75; i cotoni del Levante a L. 55 e gl'indiani da L. 55 a 67. — All'*Havre* mercato calmo. — A *Liverpool* gli ultimi prezzi praticati furono di den. 5 15/16 per il Middling Orleans; di 5 7/8 per il Middling Upland e di 5 per il good Oomra e a *Nuova York* di cent. 10 7/8. Alla fine della settimana scorsa la provvista visibile in Europa, negli Stati Uniti e nelle Indie era di balle 2,579,000 contro 2,914,000 l'anno scorso alla stessa epoca e di 3,276,000 nel 1883.

Bachicoltura. — Cominciando dall'estero le notizie sull'allevamento dei bachi non sarebbero molto favorevoli, e farebbero supporre un minore raccolto dell'anno scorso. In Francia nei primi giorni della nascita dei bachi la stagione non fu molto propizia essendo stata alternata da freddo e da pioggia. Oltre questo vi è l'altro fatto importante che quasi da per tutto il seme posto all'incubazione è stato in quantità alquanto minore degli anni scorsi. Anche dalla Spagna le notizie non sarebbero molto soddisfacenti, e già si parla di lagnanze generali, sull'andamento delle bigattiere, senza dire che anche là come in Francia il seme messo al covo è stato in minor quantità dell'anno passato. In Italia finora non vi sono lagnanze, ma molti produttori scoraggiati dai bassi prezzi delle sete hanno alquanto ridotto gli allevamenti.

Sete. — I nostri mercati serici continuano a mostrarsi in uno stato di languore che non ci permette di variare la relazione settimanale. Il consumo, è vero, segue il suo corso regolare, ma dà occasione a soli pochi affari. In quanto ai prezzi si mantengono invariati per alcuni articoli e meno fermi per altri, e non c'è altro che qualche cosa di straordinario che produca una violenta scossa e provochi una ripresa, perchè il prossimo raccolto non farà che mutare la cosa in modo insignificante. A *Milano* le greggie classiche 9/10 si venderono a L. 51; dette di marca a L. 52 e dette di 1° ord. da L. 48 a 50. — A *Lione* con un certo maggior numero di operazioni le greggie italiane 10/12 di 1° ord. realizzarono fr. 53; gli organzini idem 20/22 di 1° ord. fr. 63 e le trame 20/22 di 1° ord. fr. 59.

AVV. GIULIO FRANCO *Direttore-proprietario.*

BILLI CESARE *gerente responsal ue*



STRADE FERRATE ROMANE

(c. 2164)

AVVISO

per fornitura d'Olio d'oliva

L'Amministrazione delle Strade Ferrate Romane, volendo procedere all'acquisto di chilogrammi 180,000 Olio di Oliva di cui:

Chilogrammi 100,000 pel Magazzino di Firenze
» 80,000 » di Roma

da consegnarsi entro sei mesi dalla data dell'aggiudicazione, apre una gara a schede segrete per coloro che credessero concorrere a tale fornitura, da effettuarsi a norma del relativo Capitolato, in data 16 Agosto 1884, il quale è visibile presso la Direzione Generale in Firenze (Piazza dell'Unità Italiana N. 7)

e nelle stazioni di **Firenze, Livorno, Pisa, Siena, Foligno, Napoli, Roma, Terni e Ancona.**

Le offerte dovranno pervenire con lettera d'accompagnamento alla Direzione Generale suddetta, non più tardi delle ore 2 pomerid. del dì 13 maggio corr. Sulla busta contenente l'offerta dovrà esservi l'indicazione:

Offerta per fornitura d'Olio d'oliva

L'apertura delle offerte sarà fatta il giorno 15 successivo alle ore 2 pom. dal Comitato di Sorveglianza dell'Amministrazione, il quale si riserva di scegliere quella o quelle che gli sembreranno migliori, ed anche di non accettarne veruna, qualora non le giudichi convenienti, e ciò senz'obbligo di dichiararne il motivo.

Non sarà tenuto conto delle offerte indicanti condizioni diverse da quelle stabilite nel relativo Capitolato, nè di quelle che pervenissero in ritardo, fosse pure a causa del servizio postale.

Ogni concorrente, nell'atto della presentazione dell'offerta, dovrà fare nella Cassa Centrale dell'Amministrazione in Firenze o nelle sotto Casse di Roma e Napoli un deposito di L. 250 per ogni 10,000 chilogrammi d'Olio pei quali intende concorrere.

Tale deposito dovrà esser fatto in contanti o in titoli del Consolidato Italiano, valutati al prezzo di Borsa, od in Fedi di Credito del Banco di Napoli, girate a favore del Cassiere Capo delle Strade Ferrate Romane. E previa esibizione della ricevuta di deposito, ogni concorrente od un suo delegato potrà assistere all'apertura delle offerte stesse.

Il prezzo dell'Olio dovrà essere scritto in tutte lettere e in cifre nell'offerta, e questa dovrà pure indicare le stazioni delle Ferrovie Romane dalle quali si domanda di spedir l'Olio a forma dell'art. 3.º del Capitolato.

Firenze, 1º Maggio 1885.

LA DIREZIONE GENERALE

RETE ADRIATICO-TIRRENA.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI E CANI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	INTROITI DIVERSI	TOTALE	MEDIA del chilomet. esercitati	PRODOTTI per chilomet.
Prodotti della Settimana								
1885	186,290 40	4,124 60	50,376 45	216,995 05	6,491 25	464,277 75	1,722	269 62
1884	170,239 50	3,285 48	48,013 70	212,939 55	5,114 27	439,592 50	1,722	255 28
differenza 1885	+ 16,050 90	+ 839 12	+ 2,362 75	+ 4,055 50	+ 1,376 98	+ 24,685 25	„	+ 14 34
Dal 1º Gennaio								
1885	2,860,229 12	86,877 73	870,491 96	3,468,402 26	150,292 43	7,436,293 50	1,722	4,318 41
1884	2,714,208 40	80,063 70	774,676 05	3,256,420 99	88,381 67	6,913,750 81	1,722	4,014 95
differenza 1885	+ 146,020 72	+ 6,814 03	+ 95,815 91	+ 211,981 27	+61,910 76	+522,542 69	„	+303 46

RETE CALABRO-SICULA E LINEE COMPLEMENTARI.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI E CANI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	INTROITI DIVERSI	TOTALE	MEDIA del chilomet. esercitati	PRODOTTI per chilomet.
Prodotti della Settimana								
1885	121,900 85	4,209 45	27,978 10	123,857 35	3,629 00	281,574 75	1,491	188 85
1884	102,051 97	2,757 30	20,972 06	109,087 40	2,271 75	237,140 48	1,388	170 85
differenza 1885	+ 19,848 88	+ 1,452 15	+ 7,006 04	+ 14,769 95	+ 1,357 25	+ 44,434 27	+ 103	+ 18 00
Dal 1º Gennaio								
1885	1,627,788 25	48,998 19	300,924 05	1,704,700 34	87,133 14	3,769,543 97	1491,00	2,528 20
1884	1,453,683 33	43,048 30	310,757 51	1,713,008 78	87,300 36	3,607,798 28	1381,77	2,611 00
differenza 1885	+ 174,104 92	+ 5,949 89	- 9,833 46	- 8,308 44	- 167 22	+161,745 69	+109,23	- 82 80

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze. - Capitale di 200 milioni interamente versato

15.ª Settimana - Dal 9 al 15 Aprile 1885.

PROSPETTO DEI PRODOTTI

STRADE FERRATE ROMANE

(Direzione Generale)

PRODOTTI SETTIMANALI

8^a Settimana dell' Anno 1885 — Dal dì 19 al dì 25 Febbraio 1885

(Dedotta l'Imposta Governativa)

(C. 2036)

	VIAGGIATORI	BAGAGLI E CANI	MERCANZIE		VETTURE Cavalli e Bestiame		INTROITI supplementari	Totali	Chilometri esercitati	MEDIA del Prodotto Chilometrico annuo
			Grande Velocità	Piccola Velocità	Grande Velocità	Piccola Velocità				
Prodotto della settimana	282,457.68	16,868.51	41,593.83	279,179.94	13,889.45	4,149.00	4,640.50	612,778.91	1,725	19,429.47
Settimana cor. 1884.	391,695.08	15,806.72	44,424.35	268,636.70	8,708.89	5,471.69	4,220.40	738,963.83	1,684	22,943.49
Differenza (in più)	» »	1,061.79	» »	10,543.24	5,180.56	» »	420.10	» »	41	» »
Differenza (in meno)	109,237.40	» »	2,830.52	» »	» »	1,322.69	» »	96,184.92	»	1,514.02
Ammontare dell'Esercizio dal 1 ^o gen. 1885 al 25 feb. detto	2,170,638.41	109,657.15	362,871.83	2,094,862.85	116,808.62	54,212.79	38,913.17	4,947,964.82	1,725	18,695.69
Periodo cor. 1884	2,446,059.13	102,565.04	358,591.98	2,064,106.89	94,162.93	52,497.85	34,225.40	5,152,309.22	1,684	19,996.01
Aumento	» »	7,092.11	4,279.85	30,755.96	22,645.69	1,714.94	4,687.77	» »	41	» »
Diminuzione	275,420.72	» »	» »	» »	» »	» »	» »	204,244.40	»	1,300.32

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società anonima sedente in Firenze — Capitale 200 milioni interamente versato

(c. 12,738)

Si porta a notizia dei signori Azionisti che, per deliberazione presa dal Consiglio d'Amministrazione nell'adunanza del 23 corrente, a forma dell'Articolo 25 degli Statuti Sociali, è convocata pel giorno 28 maggio prossimo a mezzodi in Firenze nel locale della Borsa, Via dei Saponai N. 3 e Lungarno della Borsa, l'Assemblea Generale degli Azionisti, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Relazione del Consiglio di Amministrazione.

Bilancio consuntivo del 1884, preventivo del 1885 e deliberazioni relative.

Deliberazioni intorno alle modificazioni introdotte dal Parlamento alla Convenzione del 23 aprile 1884, ed Atto addizionale del 31 ottobre 1884 e nel relativo capitolato ed allegati;

Nomina di Consiglieri di Amministrazione.

Nomina dei Sindaci e dei Supplenti.

Il deposito delle Azioni, prescritto dall'Art. 22 degli Statuti, potrà essere fatto dall'11 a tutto il 16 Maggio prossimo.

a FIRENZE alla Cassa Centrale della Società ed alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano

» NAPOLI alla Cassa della Direzione dei Lavori

» TORINO alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano

» GENOVA alla Cassa Generale ed alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano

» MILANO presso il Signor Giulio Belinzaghi ed alla Banca di Credito Italiano

» LIVORNO alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia

» ROMA alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano

» ANCONA alla Cassa della Direzione dei Trasporti

» PARIGI alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale ed alla Banca di sconto di Parigi.

» LONDRA presso i Signori Baring Brothers e C.^o

Le modalità per l'esecuzione di detti Depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, del 27 corrente N. 98, e sono ostensibili presso le Casse suindicate.

Firenze, li 28 Aprile 1885.



STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA e PISTOIA:

ACCIAIO vecchio in rottami ed in guide e ritagli di guide .	Chilogr. 67,900	circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide	» 2,216,800	»
GHISA vecchia da rifondere	» 696,100	»
TORNITURA e limatura di ferro e acciaio	» 11,000	»
BRONZO ottone, rame, piombo e zinco da rifondere, lamiera di ferro in sorte. — Quantità diverse.		

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle *non più tardi* del giorno **15 Maggio 1885**. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 16 successivo alle ore 2 1/2 pomeridiane.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 23 Aprile 1885.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.